

APPUNTI VERDI PER IL PROGRAMMA DI FUTURA 2018 a cura di Lucia Coppola

AMBIENTE

Il Trentino che vogliamo, in funzione del benessere di chi ci vive e del rispetto per le nuove generazioni, ha bisogno di confermare, rinforzare, rinnovare il patto tra i cittadini e l'ambiente, tra il territorio e la società che lo popola, tra l'innovazione necessaria e la conservazione del patrimonio naturale, delle sue risorse, del paesaggio, della fauna e della flora che lo impreziosiscono e lo caratterizzano. Sappiamo bene che l'ecologia ha assunto nel tempo una crescente centralità nello scenario politico, sociale e culturale, in un percorso che si avvale di scelte politiche precise ma che deve avere nel contempo un largo consenso e una condivisione "dal basso", senza la quale la sfida ecologista diverrebbe una forzatura e sarebbe destinata a fallire.

L'obiettivo che ci prefiggiamo, di una conversione ecologica dell'economia e della società, degli stili di vita, delle relazioni umane e anche del rapporto con gli animali è finalizzata alla sobrietà, all'etica del risparmio, al rispetto della nostra terra trentina, del Pianeta, delle generazioni che verranno.

Siamo coscienti di essere giunti alla fine del paradigma dello sviluppo e della crescita infinita. La Terra, e pure il Trentino, non sono più luoghi di conquista.

"Non possiamo moltiplicare l'impatto ambientale medio di noi occidentali se non vogliamo il collasso della biosfera, e non possiamo neppure pensare che un quinto dell'umanità consumi le risorse e viva a spese degli altri quattro quinti, oltre che della natura e dei posteri"(Alex Langer)

I macro obiettivi

La difesa dell'assetto idrogeologico del nostro territorio, la salvaguardia delle aree naturali dei beni culturali, la promozione dell'agricoltura biologica e biodinamica, verso un Trentino libero dai pesticidi, il rifiuto degli OGM, la tutela della biodiversità e la difesa degli animali, la promozione di un turismo leggero ed eco-sostenibile, la riduzione dei rifiuti all'origine, limitando il più possibile gli imballaggi e l'uso della plastica e il riutilizzo della materia prima/seconda tramite il più massiccio ricorso alla raccolta differenziata, che ha scongiurato la costruzione dell'inceneritore, la realizzazione di una mobilità davvero sostenibile alternativa all'uso del mezzo privato, fruibile dalla gran parte dei cittadini, costituiscono, insieme al risparmio energetico e all'uso di energie rinnovabili, obiettivi che ancora necessitano di particolari attenzioni. Così il tema dell'acqua bene comune inalienabile, il sostegno a tutte le forme di green economy, la riconversione di luoghi di lavoro inquinanti e nocivi alla salute delle persone e dell'ambiente, salvaguardando i posti di lavoro e nel contempo la qualità della vita delle persone.

Su tutti, il tema sempre più pregnante e degno di attenzione dei cambiamenti climatici, che tutti ci riguardano e che deve essere affrontato anche in chiave locale.

I cambiamenti climatici

Trentino terra amica del clima

Le strade riconosciute indispensabili e condivise dal mondo scientifico per affrontare i cambiamenti climatici e gli impatti in corso e attesi sono le seguenti:

- 1) Agire sulle cause: ridurre le emissioni di gas serra provenienti essenzialmente dall'utilizzo dei combustibili fossili (trasporti, energia e riscaldamento), dal cambio di utilizzo del suolo, dall'allevamento e dall'agricoltura intensive.

Questi tipo di azioni, definite di mitigazione, sono efficaci a livello globale ed è a questo che punta principalmente l'Accordo globale sul Clima di Parigi

- 2) Affrontare gli impatti: costruire una società resiliente attraverso **adeguate azioni di adattamento** per limitare la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici di fronte agli inevitabili impatti. Cogliere, laddove possibile, anche eventuali opportunità e vantaggi che i cambiamenti climatici inducono.

Questi tipo di azioni, definite di adattamento, sono efficaci a livello locale dove le tipologie di impatto possono essere molto diverse (es. Alpi).

L'imperativo condiviso a livello internazionale: **porre un freno ad un modello socio-economico basato sull'utilizzo dei combustibili fossili e sullo sfruttamento delle risorse:**

Quali cambiamenti sono necessari? - Cambiamento del comportamento - Cambiamento nei valori condivisi - Cambiamento nella governance - Cambiamenti nella tecnologia e nell'innovazione	Attraverso quali strumenti possono avvenire questi cambiamenti? - Educazione - Sensibilizzazione
---	--

Il Trentino è stato tra i primi che, per orientare e disciplinare in modo adeguato le azioni per fronteggiare il cambiamento climatico, ha introdotto una legge, "Il Trentino per la protezione del clima" (L.P. 9 marzo 2010, n. 5), successivamente sostituita dalla **Legge sulla Valutazione d'Impatto Ambientale** (L.P. 17 settembre 2013, n.19), che ne ha mantenuto inalterati i contenuti (art. 23 "Strategie e interventi della Provincia per fronteggiare il cambiamento climatico").

Dal punto di vista organizzativo la PAT, con Delibera di Giunta Provinciale n. 1836 di data 5 agosto 2010, ha istituito il **Tavolo provinciale di coordinamento e di azione sui Cambiamenti Climatici e l'Osservatorio Trentino sul clima.**

Al Tavolo sono stati assegnati i seguenti nuovi e ulteriori obiettivi:

- a) intraprendere il percorso verso la definizione di **una nuova proposta organizzativa riguardante le attività sul clima** per le strutture interne ed esterne all'amministrazione provinciale, e per verificare le **modalità di finanziamento** per lo svolgimento delle attività individuate, al fine di garantire la fornitura dei servizi di carattere climatico necessari per le esigenze del territorio e in particolare finalizzati alla definizione della strategia di adattamento provinciale ai cambiamenti climatici;
- b) definire una **proposta per riattivare l'Osservatorio trentino sul clima** rivedendone obiettivi e composizione.

AZIONI PRIORITARIE VERSO IL FUTURO IN TRENTINO

Trentino: terra amica del clima

L'obiettivo principale è quello di perseguire azioni più ambiziose e responsabili per affrontare il problema dei cambiamenti climatici in Trentino per quanto riguarda le emissioni di gas serra.

Azioni nel settore dei trasporti e dell'edilizia, nel risparmio energetico, nella diffusione e promozione di fonti di energia rinnovabili.

Ma si tratta sempre più di affrontare gli **impatti dei cambiamenti climatici sul nostro** territorio alpino attraverso adeguate politiche di adattamento che possono diventare anche delle opportunità per reimpostare e reindirizzare le politiche in settori importanti come ad esempio nel turismo e nell'agricoltura, nell'ottica di una gestione del territorio sostenibile a tutela delle generazioni future.

Uno sguardo particolare deve essere dato ai luoghi della montagna e alla necessità di costituire un nuovo Patto con la popolazione residente che proprio nella garanzia di un presidio può favorire la cura dei territori e la realizzazione di misure di adattamento e di resilienza ai cambiamenti climatici

Proposte concrete:

- Un **Osservatorio permanente sul clima** che promuova e coordini le attività di monitoraggio, ricerca e sensibilizzazione del territorio avvalendosi del patrimonio di competenze già presente
- Una **politica più presente** con l'assegnazione delle competenze sulle tematiche connesse ai cambiamenti climatici alla presidenza o ad un assessorato, con l'attivazione di una forte sinergia tra tutti gli assessorati e tra i dipartimenti attraverso tavoli permanenti di confronto

I PUNTI ESSENZIALI

1) RIDURRE ULTERIORMENTE LE EMISSIONI DI GAS SERRA

Al fine di avvicinare l'obiettivo "Trentino Zero Emission" indicato nella Legge vigente (L.P. 17 settembre 2013, n.19)

Settore energetico e riscaldamento in edilizia

- Intensificare gli sforzi per il risparmio energetico sia nel settore pubblico che nel settore privato attraverso opportune forme di incentivazione (es. di buone pratiche da incentivare: la chiusura delle porte di ingresso dei negozi sia quando l'interno è riscaldato sia quando è raffreddato), cambio delle caldaie, incentivi all'uso di pannelli solari e fotovoltaici, salvaguardia e incremento del verde pubblico e privato, coibentazione, cappotti, serramenti, attenzione al riscaldamento e raffrescamento degli edifici ecc.

- Estendere l'utilizzo di fonti rinnovabili: solare termico e fotovoltaico, mini eolico, geotermico. Intensificare gli sforzi sia verso il settore pubblico che verso le imprese e i privati cittadini (attraverso opportune misure di sostegno e incentivazione)

- Estendere gli interventi agevolativi di riqualificazione energetica degli edifici sia pubblici che privati

- Promuovere l'efficientamento e l'ammodernamento delle centrali idroelettriche già in produzione.

Con particolare attenzione a salvaguardare l'ambiente

- Favorire la diffusione di pratiche verdi come le ecocertificazioni

- adottare sistemi di incentivi per le imprese amiche del clima e che si impegnano nella riduzione dei consumi, nell'utilizzo di energie alternative, nella riduzione della produzione di rifiuti e del consumo di risorse.

Settore dei trasporti

Adottare un **Piano della Mobilità** ambizioso che preveda in particolare di disincentivare l'utilizzo della mobilità basata sui combustibili fossili e di dare un coraggioso stop all'estensione delle infrastrutture ad essa dedicata se non nel caso di situazioni concertate con la popolazione residente. Inoltre:

- Incentivare i trasporti pubblici: pianificazione che contempli adeguati orari e servizi per tutti e ovunque sul territorio- Favorire lo sviluppo di sistemi viari per treni, metro di superficie, sistemi funiviari e navette-
- Favorire l'intermodalità.
- Proseguire con la diffusione ed estensione delle piste ciclabili e pedonali
- Incentivare l'acquisto di biciclette elettriche introducendo nuovamente dei contributi
- Promuovere un ulteriore sviluppo del Piano di Mobilità elettrica che favorisca la diffusione di mezzi elettrici ma con particolare attenzione a mezzi pubblici e biciclette ed appositi luoghi di ricarica
- Incentivare il traffico su rotaia, anche con funzione di collegamento nelle valli.
- Costruire parcheggi di attestamento collegati con navette
- Avere come obiettivo base la riduzione del traffico autoveicolare

Tutte queste tipologie di interventi possono e devono essere occasione per incentivare attività di ricerca e di partnership con aziende finalizzate all'innovazione in campo tecnologico, fornendo così nuove opportunità di lavoro specie per i giovani

2) UN PIANO PROVINCIALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

In coerenza con la Strategia e il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici adottare un **Piano provinciale di adattamento** per limitare la vulnerabilità sociale, economica e ambientale e aumentare la capacità di risposta del Trentino di fronte agli inevitabili impatti.

Il Piano di adattamento deve prevedere indicatori misurabili nel tempo per la sua corretta applicazione e misura dell'efficacia.

Le misure individuate vanno integrate nelle leggi e negli altri strumenti di pianificazione provinciale: Piano energetico ambientale, Piano di tutela della qualità dell'aria, Piano della mobilità elettrica, Strategia per lo sviluppo sostenibile.

Il Piano provinciale deve consentire di promuovere azioni sinergiche in tutti i settori interessati da potenziali impatti e dove possono essere individuate particolari azioni Amiche del Clima:

Agricoltura

Favorire l'espandersi di un'agricoltura "clima-intelligente" che preveda un più razionale uso del suolo e dell'acqua, una diversificazione dei processi e dei prodotti favorendo le produzioni locali, l'incentivazione e l'estensione delle produzioni biologiche e bio dinamiche, le aziende a chilometro zero, la semplificazione dei processi di certificazione e di controllo delle aziende, un più facile accesso ai mercati per la vendita diretta.

La promozione di attività imprenditoriali rivolte a giovani, donne, persone che hanno perso il lavoro, possono rappresentare occasioni importanti di promozione sociale ed economica specie nei contesti di montagna.

Il tema dei pesticidi è senz'altro alla nostra attenzione perché quotidianamente la nostra popolazione è esposta ai pericoli provocati dall'uso di diserbanti e pesticidi in agricoltura. La ricerca scientifica ha purtroppo reso sempre più evidente il fatto che questi prodotti hanno un impatto gravissimo sulla salute e sulla salubrità dell'ambiente, tanto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità parla di circa 200 mila morti ogni anno su scala globale per i pesticidi di sintesi. Secondo l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare il 45% dei cibi contengono residui di pesticidi.

Le persone che vivono e lavorano in aree dove si pratica l'agricoltura intensiva e chimica, caratteristica della monocoltura (come da noi nel caso delle mele) sono le più esposte. In particolare gli stessi contadini, le donne in gravidanza e i bambini. Nel lungo periodo, questi trattamenti indeboliscono le piante coltivate, compromettono la qualità del terreno e la qualità del raccolto e distruggono la bio diversità animale e vegetale. Per non parlare dell'inquinamento dell'aria, dei terreni e delle falde acquifere, dei corsi d'acqua (venti in Trentino), della sopravvivenza di numerose specie animali e vegetali, in particolare api, lombrichi e uccelli. Inoltre, per definizione, le monocolture intensive basate sulla chimica, provocano il graduale depauperamento di una risorsa culturale importante come il paesaggio. Quello che chiediamo è di applicare a livello provinciale il principio di precauzione, attivando controlli e salvaguardia del territorio per evitare sbancamenti, deturpazione del paesaggio e possibili discariche abusive.

In un processo graduale di cambiamento etico, culturale, di stili di vita, di produzione, di lavoro, economicamente premiante. E' necessario inoltre favorire tutti coloro che anche a livello familiare vorranno coltivare un orto biologico. La Banca della Terra è sicuramente un utile strumento per consentire la coltivazione di terreni incolti e abbandonati in uno scambio virtuoso dentro i paesi e le città fra cittadini, con la supervisione dell'ente pubblico.

I grandi carnivori

L'annuncio del via libera della Giunta provinciale di Trento alla delibera che prevede di giustiziare orsi e lupi ritenuti pericolosi ha destato viva preoccupazione e molti interrogativi sia a livello provinciale che nazionale. Chiediamo di prevedere soluzioni diverse, meno estreme, più ragionevoli, più rispettose della vita di questi animali che hanno l'unica colpa di fare il loro mestiere di animali. Nessuna provincia, se pure autonoma, può arrogarsi il diritto di decidere l'abbattimento di grandi carnivori, come l'orso e il lupo, in quanto tutto deve passare attraverso l'Ispra, cioè l'Istituto superiore per la ricerca ambientale. Dunque la delibera di Giunta risulta quanto meno impropria e avventata, così come sostenuto dal governo nazionale che l'ha di fatto bloccata; è altresì necessario:

- favorire i contadini e gli allevatori nel dotarsi di idonee recinzioni, che siano finanziate per la gran parte dalla provincia.
- mettere in sicurezza stalle e recinti da possibili attacchi gli animali
- cambiare la tipologia di alpeggio, che si spinge verso pascoli sempre più alti. Risulta infatti che nella nostra regione, negli ultimi vent'anni, sia invalsa la prassi che ha visto prevalere un modello di pascolo brado o semi brado, senza guardiania. Si portano negli alpeggi alti le greggi e le si va a ritirare in autunno. Ogni due o tre giorni, a rotazione, si fa un controllo. Sono prevalentemente capi giovani o asciutti, non vi sono costi di foraggio, non si pagano pastori, la provincia paga i costi assicurativi dei capi perduti da predazione di lupo o orso che vengono per di più portati al macello
- difendere un bene collettivo così importante come quello rappresentato dalla biodiversità animale e dalla salubrità di un ambiente.
- sostenere gli allevatori che in questi giorni si stanno schierando per una convivenza possibile in un confronto costante con chi opera nel settore e con gli esperti
- informare, monitorare e prestare costante attenzione alle persone, abitanti e turisti, garantendo loro la sicurezza e una convivenza possibile, che non vada a discapito della qualità della loro vita.

Valdastico

La grande accelerazione che ha assunto in Trentino il tema della Valdastico apre a possibili scenari fino a questo momento scongiurati..

Va detto che questa corsa sfrenata ad inutili e costosissime infrastrutture viabilistiche avviene in un territorio che per il 70% si trova in aree classificate ad alto potenziale di rischio idro-geologico, urbanizzato, spesso soggetto a un inutile consumo di territorio, a incuria e alterazione dell'equilibrio idrogeologico. O, per contro, prezioso ai fini paesaggistici e della qualità ambientale.

Questi fattori, che di per sé dovrebbero essere potenti dissuasori, riguardano il Trentino e, nella fattispecie, la progettazione della Valdastico, ovunque la si voglia collocare.

Qualcuno ha definito questa opera come “un fucile puntato sulle generazioni future”, per il dispendio di risorse ambientali, paesaggistiche, economiche e i danni irreparabili che determinano all'ambiente.

Ci sono molte ottime ragioni, insomma, per dire no. Tra tutte il fatto che risolverebbe solo in minima parte il problema del traffico ma in compenso deturperebbe il paesaggio creando notevoli problemi alla popolazione che ne verrebbe interessata.

I rifiuti

A fronte del fatto che in Trentino molto è stato fatto per impedire la costruzione di un inceneritore, introducendo la raccolta differenziata porta a porta, diventa di grande attualità il tema degli imballaggi. I rifiuti delle plastiche aumentano perché sono cresciuti gli imballaggi complessi fatti con diversi scarti di polimeri differenti, e per questo più difficili e costosi da riciclare e che generano prodotti di basso valore. Altre plastiche, più riciclabili, con l'aumento delle quantità raccolte, sono diventate più difficili da vendere. Si pone con forza perciò il problema della riduzione.

E' in fase di approvazione una direttiva europea sui rifiuti e la circular economy che, fra l'altro, prevede di alzare il target obbligatorio di avvio al riciclo di rifiuti da imballaggio in plastica almeno al 55%, entro il 2025.

Supponendo che si mantenga il trend di crescita degli imballaggi in plastica degli ultimi anni, è necessario alleggerire e limitare le tipologie di imballaggio, a partire dall'uso fuori controllo delle bottiglie in plastica, posto che siamo i maggiori consumatori europei di acqua minerale.

Servono interventi urgenti e di medio termine per far partire un confronto tra il Governo e i responsabili della filiera. Ma anche tra le istituzioni locali e i negozi, le catene commerciali, i produttori. I cittadini sono pronti al cambiamento, deve essere pronto anche chi li governa o gestisce la produzione.

Politiche di sostenibilità alimentare

Ogni nostra azione ha effetto sul Pianeta, da come scegliere di spostarsi, a cosa utilizziamo per riscaldare e rinfrescare le nostre case, a cosa mangiamo. E proprio riguardo al cibo va detto che molte persone stanno scegliendo regimi alimentari differenti per cercare di diminuire le emissioni di gas serra o il consumo di suolo.

Ci sono grandi differenze all'interno della filiera di uno stesso alimento: i produttori a più alto impatto di carne bovina arrivano a emettere 105 chilogrammi equivalenti di anidride carbonica e a utilizzare 370 mq di terreno per 100 grammi di proteine ovvero da 12 a 50 volte in più di produttori a basso impatto. La produzione di cibo genera un immenso carico per l'ambiente ma questo onere potrebbe essere ridotto in maniera significativa modificando il modo con cui consumiamo e produciamo. Come è noto i prodotti di origine animale avranno un impatto sempre superiore a quelli di origine vegetale anche con l'aiuto della tecnologia. Una dieta varia ed equilibrata, con un maggior consumo di vegetali e minor consumo di carne e derivati, può diminuire le emissioni legate al cibo fino al 73%. Non grandi stravolgimenti ma anche piccoli cambiamenti possono avere effetti importanti sull'ambiente. Necessarie diventano perciò le etichette ambientali sul prodotto, Dobbiamo trovare il modo per cambiare un po' alla volta le condizioni fino a rendere l'agire a favore dell'ambiente la cosa migliore per produttori e consumatori. Anche con incentivi economici, sussidi, riduzione delle tasse, creando una spirale positiva nella quale anche gli agricoltori avvertano il bisogno di monitorare il loro impatto ambientale, prendendo le migliori decisioni, utilizzando le buone pratiche, collaborando con gli istituti di ricerca e per l'innovazione presenti sui territori di riferimento, facendo formazione, interagendo con i rivenditori e i consumatori in un legame virtuoso, indispensabile per la salvaguardia della salute, la tutela dell'ambiente, con attenzione particolare alle deforestazioni nel Sud del mondo ed il benessere animale anche nella nostra provincia.

Scuola e alimentazione: favorire nelle mense scolastiche cibo a chilometro zero, frutta e verdura di stagione e biologica. Proporre cibi sani, limitando l'uso delle proteine animali, la varietà di cereali e legumi a favore

della salute di bambini e ragazzi.

Considerare l'educazione alimentare come momento educativo indispensabile per scongiurare nel tempo anche fenomeni di anoressia e bulimia, prima causa di morte negli adolescenti.

Turismo

Il turismo invernale sarà sempre più in sofferenza per la carenza di neve alle quote più basse e per la riduzione della durata della stagione invernale.

Quindi: stop a nuovi impianti di sci, diversificazione della proposta invernale che sia ad impatto ambientale minimo (ciaspole, sci alpinismo, camminate su terreno privo di neve ecc.) e orientata all'area del benessere e alle attività culturali:

- stop anche a nuovi impianti di risalita e dismissione di quelli scarsamente o non più utilizzati
- riorientare il turismo con offerte diversificate e mirate alle differenti esigenze di giovani, bambini, famiglie e anziani
- sostenere il turismo sostenibile affinché si adatti ad ogni stagione e alle sue peculiarità
- valorizzare l'offerta di Parchi e aree protette
- valorizzare le aree di montagna: agriturismo, B&B, trekking tematici, turismo dolce, albergo diffuso, fattorie didattiche, malghe e rifugi
- sperimentare forme di turismo che curino quindi anche aspetti di educazione e sensibilizzazione verso gli ospiti
- collegare l'offerta turistica montana, di valle o lacustre con quella del capoluogo o delle cittadine trentine limitrofe
- sperimentare un'offerta enogastronomica che tenga conto dei prodotti locali e delle tradizioni rivisitate e riproposte
- prevedere una mobilità sostenibile per l'accesso alle località turistiche di maggior pregio
- incentivare la certificazione ambientale delle strutture turistiche

Gestione dell'acqua

Gli scenari climatici in futuro indicano una possibile diminuzione della disponibilità.

- Si rende pertanto necessario attuare scelte lungimiranti per ridurre l'uso dell'acqua, ottimizzare i sistemi di accumulo e fronteggiare efficacemente i potenziali conflitti sull'utilizzo che saranno sempre più frequenti per l'uso potabile, per l'irrigazione in agricoltura, per la produzione idroelettrica e per l'innervamento artificiale.

Salute

Gli effetti dei cambiamenti climatici si faranno sentire anche sulla salute umana sia in termini di effetti diretti, come le ondate di calore estive, che indiretti, come le malattie umane veicolate da animali.

Particolare preoccupazione desta la probabile diffusione di malattie infettive, di infezioni microbiche e parassitarie sia a trasmissione diretta che a mezzo di artropodi vettori (zecche e zanzare), di malattie allergiche dovute alla maggiore concentrazione e durata nel tempo di pollini e allergeni nonché di malattie non infettive legate all'aumento della concentrazione di fattori inquinanti (ad esempio l'ozono nel periodo estivo).

- In futuro pertanto si dovrà porre maggiore attenzione al monitoraggio di tali malattie, ad una corretta informazione e sensibilizzazione della popolazione ad assumere comportamenti adeguati al fine di limitare i rischi.
- Si dovrà inoltre favorire la formazione nelle aree urbane di aree a parco alberate, che oltre ai fini ricreativi consentano di ridurre gli impatti nei periodi più caldi estivi.

Foreste, fauna, ecosistemi e biodiversità

Anche in Trentino sono evidenti alcuni effetti del cambiamento climatico sugli ecosistemi terrestri e acquatici con rischio di perdita in futuro della biodiversità e diffusione di fitopatie ed infestanti.

- Si pone la necessità di monitorare con accuratezza i processi in corso e di proseguire in attività di ricerca e studio sugli impatti e sulle conseguenze sul patrimonio naturale del Trentino in modo tale da individuare le opportune misure di gestione.

Rischio idrogeologico

L'aumento delle temperature e il progressivo ritiro dei ghiacciai potranno determinare variazioni del

permafrost aumentando le aree soggette a instabilità geologica, incrementando di conseguenza il pericolo di frane e colate di fango. L'aumento probabile di fenomeni di precipitazione intensa potrebbe dare origine ad una maggiore frequenza di rapidi eventi alluvionali e di colate di fango con conseguente impatto nella gestione del rischio idrogeologico.

- Si renderà necessario adeguare i sistemi di monitoraggio, di allertamento e di controllo preventivo specie nelle zone a maggior rischio per la presenza di infrastrutture e di attività produttive

RICERCA, INNOVAZIONE, LAVORO

Promuovere le attività di ricerca scientifica sui cambiamenti del clima e i loro impatti e aumentare gli investimenti dedicati, valorizzando i risultati innovativi nel settore tecnologico finalizzato al contenimento delle emissioni e in generale alla risposta al cambiamento climatico.

Nuove opportunità di lavoro

Promuovere nuove professionalità investendo in sviluppo e innovazione nei settori della green economy e della green technology

- pensare ad una maggiore sinergia tra formazione, ricerca e imprese del territorio.
- investire su una economia circolare e non lineare
- valorizzare le piccole produzioni locali, prodotti tipici, artigianato, enogastronomia
- dare impulso all' "altra economia": riuso, riciclo, riutilizzo
- immaginare politiche del lavoro che siano finalizzate, anche con percorsi di riqualificazione e recupero ambientale e del territorio, al rientro degli esclusi, con particolare attenzione alle donne e ai giovani
- investire sui beni comuni, suolo, aria, acqua, territorio, energia, conservazione e valorizzazione
- supportare le aziende che investono, innovano e si riconvertono dal punto di vista ecologico, quelle che non deturpano e rispettano l'ambiente, quelle che non compromettono la salute di lavoratori, cittadini, luoghi
- mantenere saldo il principio "chi inquina paga"
- investire in formazione e conoscenza sui temi ambientali
- pensare a un lavoro che non sia in contrasto con la salute, con la tutela di cittadini e lavoratori da emissioni passive, scoppi, puzza, sfioramento di ossidi di azoto, carbonio, diossine
- considerare che le morti bianche, la sicurezza sul lavoro, attengono certamente all'ecologia della vita, da salvaguardare sempre
- creare solidi legami con Trentino Sviluppo, Camera di Commercio, Confindustria e Confagricoltura, Enti di Ricerca, Fondazioni, Poli per l'innovazione, Università, scuole superiori, professionali e alta formazione per cercare visioni condivise e una crescita ecosostenibile
- coniugare economia e sviluppo, lavoro e qualità ambientale

Lavoro e montagna

Le azioni in agricoltura possono essere una straordinaria occasione per incentivare le attività produttive dei giovani nelle zone di montagna e nelle vallate in fase di maggiore difficoltà economica ma dotate di forte potenziale di sviluppo.

- Favorire aziende agricole di montagna, allevamenti, negozi di vicinato, agriturismi e aziende a conduzione familiare
- delocalizzare servizi e lavoro, consentendo alle giovani famiglie una vita possibile anche lontano dalle città
- favorire e incentivare aggregazioni, Associazioni, Pro Loco, Circoli che si occupino di ricostruire un tessuto sociale nel recupero dell'identità dei luoghi e della loro storia e cultura. Ma aperto a nuovi incontri, a nuovi nuclei familiari, a nuovi cittadini.

SENSIBILIZZAZIONE, EDUCAZIONE, COOPERAZIONE

Scuole ed educazione su clima e ambiente:

- Favorire percorsi didattici di approfondimento rivolti alle scuole sulle tematiche legate ai

cambiamenti climatici, all'educazione ambientale e agli stili di vita, sia per gli studenti che per gli insegnanti

- favorire la costituzione di formatori ed educatori da inserire in questi percorsi educativi
- pensare in ogni scuola alla figura dell'Energy Manager, in sinergia tra studenti e insegnanti, per controllare gli sprechi, prendersi cura del proprio edificio scolastico in modo etico perché la miglior energia è quella che si risparmia.

Le scuole trentine potrebbero essere opportunamente stimolate a realizzare nuovi percorsi e materiali didattici multidisciplinari sui temi dello sviluppo sostenibile e dell'energia da fonti rinnovabili e informare il territorio sul risparmio energetico, sensibilizzando attraverso gli studenti anche le famiglie. Si possono favorire forum ed incontri territoriali con istituzioni, scuole, imprese ed esperti del settore ed informare i ragazzi circa i benefici ambientali, economici ed occupazionali legati allo sviluppo delle energie rinnovabili e responsabilizzare chi vive a scuola, adulti e ragazzi, sulla necessità del risparmio energetico, intervenendo a livello educativo sugli sprechi, favorendo altresì atteggiamenti e modalità comportamentali adeguate.

Più Europa, più collaborazione

L'efficacia delle azioni di mitigazione e di adattamento può aumentare in un contesto di cooperazione con le regioni alpine, con le altre regioni italiane, con i Paesi dell'Unione Europea.

- Si propone di costituire una task force tecnico-amministrativa provinciale con un forte supporto politico per essere molto più presenti e influenti nei contesti di cooperazione europea: EUSALP (Macroregione Alpina), EUREGIO e Convenzione delle Alpi, per essere maggiormente capaci di accedere alle risorse messe a disposizione dalle linee di finanziamento per progetti europei.

La cooperazione internazionale

Favorire la cooperazione internazionale specie con Paesi più vulnerabili del Sud del Mondo e dove già ora hanno origine fenomeni migratori ambientali e climatici sempre più gravi. Ciò può avvenire attraverso il finanziamento di progetti di sviluppo internazionale e di educazione alla cittadinanza rivolti sia ad associazioni e ONG ma anche alle imprese locali che potrebbero trovare nei contesti internazionali importanti sbocchi di investimento.

I cambiamenti climatici sono anche una questione di giustizia: privilegiare pertanto progetti verso donne, comunità contadine, minoranze etniche, giovani. I profughi climatici, che fuggono dal proprio paese perché privi di risorse a causa di emergenze climatiche, desertificazioni, tsunami, alluvioni, uragani sono ormai milioni e pesano sulle nostre coscienze.

Paesaggio e urbanistica

Il territorio è la risorsa prima che ci è stata tramandata nei secoli. E' la genesi e la cornice del nostro operare. Le trasformazioni in atto sono molte e aprono una scommessa sul futuro.

Da sottolineare un'esigenza prima: **Stop al consumo di territorio, rigenerazione e rafforzamento del costruito esistente, sostenibilità.** Sono i caposaldi per una Nuova Stagione Urbanistica, da scrivere attraverso uno sforzo collettivo che parli all'intera provincia, in stretto raccordo con i Comuni, senza esasperare i campanilismi.

E' necessario **rivisitare il Piano Urbanistico Provinciale** con una nuova definizione del patrimonio indisponibile ed invariante, lo stralcio delle aree sciabili non ancora realizzate e il miglioramento di quelle esistenti, l'introduzione di nuovi modelli di sviluppo montano. Una pianificazione della mobilità che preveda lo sviluppo integrato del sistema ciclabile. La mappatura dei fondi rurali con gli incentivi per il recupero di suolo agricolo dismesso.

Negli ultimi anni è stato compiuto uno sforzo di **rielaborazione e semplificazione della legge urbanistica.** Occorre insistere. L'avvertenza particolare riguarda lo strumento del PRG, da rivisitare e rendere flessibile, in connessione con la pianificazione di area vasta e i piani territoriali di comunità. C'è bisogno di riqualificazione urbanistica e del recupero di comparti abbandonati o non attuati, da perseguire con disegno coerente e procedure semplificate, introducendo una disciplina incentivante sugli oneri di urbanizzazione.

Sulla capacità di ricucire gli ambiti svantaggiati si gioca la qualità della trama urbanistica ed il rapporto tra le città e le valli. Vogliamo promuovere un **bando periferie provinciale** che investa le aree degradate, con uno sforzo finalmente congiunto di pubblico e privato. Privilegiando interventi di riqualificazione innovativi, che rendano i luoghi più belli, più efficienti ed umani.

La **sburocratizzazione delle procedure edilizie** può giovare della stesura del Regolamento urbanistico-edilizio provinciale. Serve introdurre l'obbligo della pubblica amministrazione a non richiedere documentazione già in suo possesso, l'incentivazione del silenzio-assenso, semplificazione degli iter burocratici e certezza dei tempi delle autorizzazioni. Anche la disciplina normativa sui Lavori Pubblici può essere uniformata al codice nazionale per evitare interpretazioni difformi e conflitti di competenze, limitando gli ambiti di sovrapposizione legislativa.

Negli anni passati abbiamo dato nome a traguardi primari: Lavoro, Abitazione, Servizi. Governare il cambiamento significa però scorgere le differenze e adeguare gli strumenti. Per questo **va ridefinito il diritto alla casa**, così come il ruolo di ITEA, e ripensato l'housing sociale, il cohousing e l'edilizia cooperativa. Anche il sistema di gestione del patrimonio provinciale e dei servizi pubblici ha davanti a sé **la sfida della razionalizzazione e di una nuova efficienza**.

La decrescita economica impone una nuova stagione per la grande opera pubblica. I prossimi decenni saranno dedicati a **valorizzare e conservare al meglio il patrimonio infrastrutturale esistente** e concentrare le risorse su poche opere strategiche. La prima attenzione andrà alla mobilità per spostare con decisione i flussi di merci e persone dall'asfalto alla rotaia. C'è bisogno di creare conoscenza e condivisione sul progetto ferroviario dell'**Alta Capacità** con un **tavolo permanente** con tutte le comunità e le realtà interessate dall'opera.

Si deve poi procedere ad un censimento di tutte le infrastrutture a gestione provinciale e ad un piano straordinario di intervento per le opere di manutenzione e consolidamento.

Il referendum sull'**acqua pubblica** ha aperto un grande dibattito sul tema. Ci attendono ora scelte lungimiranti e di sistema. La definizione degli ambiti ottimali per la gestione delle reti idriche non può essere ancora disattesa. La valle dell'Adige è il territorio più indicato per mettere in rete le risorse e garantire gli standard qualitativi previsti dalla norma e l'equità tariffaria. I territori decentrati che gestiscono il servizio in amministrazione diretta devono essere sorretti dalla Provincia, anche economicamente, per fornire un servizio capillare e di qualità. Si deve dare seguito allo sforzo di censire e monitorare lo stato di tutte le reti attraverso i Fascicoli Integrati di Acquedotto con la previsione di un **Fondo speciale di investimento per i Servizi idrici**, per mettere in campo una campagna massiccia di riduzione delle perdite negli acquedotti e azioni concrete per uniformare gli standard di gestione sul territorio provinciale.

Per assecondare la ripresa del settore edilizio e dare qualità all'edificato servono provvedimenti che contrastino il crescente impoverimento dei tecnici, che prevedano l'equo compenso per i servizi di ingegneria e architettura e che (sulla scorta delle leggi delle regioni Calabria e Toscana) rendano obbligatorio il pagamento delle prestazioni professionali. Dobbiamo prenderci a cuore il paesaggio con **una legge per l'architettura** che per le opere più significative promuova e sostenga lo strumento del concorso di progettazione, da regolare e valorizzare come sede conclusiva della filiera progettuale.

I Siti Inquinati

I "SIN", Siti inquinati di Interesse Nazionale, sono vere e proprie bombe ecologiche.

Anche l'area SLOI-CARBOCHIMICA, a Trento Nord, è ricompresa in questo elenco,

Ma nonostante l'urgenza e la pericolosità, la necessità di una bonifica, si stenta a dare avvio alle opere di bonifica, e anche la parte pubblica del sito, vale a dire "le rogge e le fosse di scolo delle acque", segna un inquietante blocco anche se il monitoraggio della rete di controllo delle analisi, ha determinato parametri allarmanti per la situazione delle acque nella zona di Trento Nord.

Dobbiamo sapere tutti che, in caso di alluvioni nella zona, gli agenti inquinanti potrebbero essere trasportati altrove dai corsi d'acqua inquinati.

Per quanto riguarda, invece, i terreni, di proprietà dei privati, l'immobilismo dimostrato finora non è certamente di buon auspicio. La crisi del settore immobiliare rende evanescente la speranza di recuperare con la vendita degli immobili i fondi necessari per la bonifica. Ritorna dunque d'attualità l'esigenza di riprendere in mano la questione delle bonifiche nelle sedi competenti – Comune di Trento e Provincia – per uscire finalmente dall'attuale situazione di totale abbandono e disinteresse.

Trento, 15 settembre 2018